



Carissime socie e carissimi soci

Anche il 2019 va già archiviato e nell'augurarvi un 2020 pieno di opportunità e di accadimenti positivi colgo l'occasione per cercare di darvi spunti e riflessioni sull'anno appena trascorso anche per fare in modo che abbiate elementi di conoscenza sulla vita associativa e sulle attività svolte.

Per prima cosa è opportuno sottolineare e riflettere su quanta strada si è compiuta in questi anni; su come l'Alleanza per la Salute Mentale sia cresciuta in attività, in consapevolezza, in progettualità; su come la nostra Associazione stia diventando sempre più importante dentro il percorso della psichiatria. Basta solo por mente al fatto che, all'assemblea annuale della Salute Mentale indetta dal "OCSM" della ATS bresciana sia intervenuta come relatrice, reiterando quanto già avvenuto nel 2018, una rappresentante degli utenti e come un'altra relazione sia stata affidata ad un nostro rappresentante per rendere evidente quali e quanti passi si sono realizzati; tutto questo fa in modo che utenti, familiari e operatori si approssimino sempre più ad un'alleanza non solo declamata a parole ma anche ancorata a segnali concreti; constato che ciò è stato possibile anche con la nostra tenacia paziente e con il nostro impegno collettivo. Così come basta pensare alla fatica che, anche solo un decennio fa, si faceva per avere un'interlocuzione con gli operatori e come oggi i rapporti siano improntati, nella salvaguardia e nel rispetto delle reciproche competenze, ad una normalità che sembrava impossibile da raggiungere.

Questo non significa che i percorsi siano compiuti o che le difficoltà siano definitivamente alle nostre spalle o, ancora, che ci sia solo un problema di consolidamento; significa invece, che dobbiamo proseguire su questa strada sapendo che ci sono ancora difficoltà davanti a noi e che il percorso è ancora lungo; poniamo mente al problema dello stigma che, forse, dentro le strutture si è notevolmente attenuato ma che rimane significativamente forte nella così detta società civile; basta pensare alle discriminazioni a cui sono sottoposte le persone utenti in tutte le relazioni sociali e in tutti i percorsi di integrazione.

Ma venendo alle attività operative della nostra Associazione per prima cosa annoto che prosegue, con risultati considerevoli, l'attività di OMELIN, a questa si è affiancata, secondo un progetto fatto in collaborazione con l'Associazione "Nessuno è un'isola" e parzialmente finanziato da "Comunità Bresciana", un'iniziativa di supporto psicologico a familiari e utenti segnalati dai CPS; il 2019 è stato il terzo anno che ci vede impegnati su tale progetto la cui prerogativa essenziale, al di là dell'utilità di supporto terapeutico garantito dalla nostra psicologa Monica Zinelli, è quella di essere punti d'incontro e di supporto ai CPS bresciani; ma purtroppo si è interrotto il supporto economico indicato in precedenza, fortunatamente, la "Congrega" attraverso un fondo dedicato al sostegno dei familiari e da lei gestito, ha apprezzato il nostro progetto nelle sue duplici componenti e ci ha fornito un supporto economico che ci ha consentito di non avere sofferenze di bilancio; speriamo che tale prezioso affiancamento sia confermato anche per l'anno entrante visto anche che il nostro obiettivo è riproporre il progetto e se possibile incrementarlo.

All'interno dei CPS 1° e 3° sono continuate le attività già indicate lo scorso anno (La Goletta – L'Albero della famiglia) che hanno prodotto anche iniziative esterne; in questo senso va la "Festa della Vicinanza" che è stata, nel mese di settembre, un successo per la presenza qualificata di operatori, volontari, utenti e cittadini incuriositi e interessati; l'iniziativa che si è svolta usufruendo dell'ospitalità del chiostro della Chiesa di San Francesco è stata anche un passo concreto di lotta allo stigma.

Ma ritornando ad un discorso più vicino agli aspetti associativi si sono realizzate e continueranno a realizzarsi sinergie su terreni progettuali tra la nostra Associazione e l'altra già citata; ciò prefigura un primo nucleo di coordinamento tra le associazioni operanti sul territorio bresciano in attesa che maturino i tempi per un movimento di aggregazione più ampio che darebbe maggior efficacia al nostro operato e alle nostre capacità di incisione; sotto questo aspetto abbiamo ripreso gli incontri e le collaborazioni col "Forum per la Salute Mentale" (che ha assunto ultimamente la caratteristica di Associazione con il nome di "Associazione Marco Cavallo") da questi primi passi mi sembra possano scaturire elementi positivi sperando, tra l'altro, che sia un avvicinamento ulteriore per realizzare quel coordinamento che, come dicevo appena sopra, è necessario.

Continua all'interno dei CPS 1 e 3 di via Luzzago lo sportello d'ascolto condiviso. Viene confermata la frequenza di una volta al mese (ultimo giovedì dalle ore 18:00 alle ore 19:30). La risposta di questo primo anno oltre che per un maggior coinvolgimento numerico dei volontari e degli operatori sono state sicuramente importanti per i numeri e per la qualità delle risposte, ancora molto bisogna fare se non altro per pubblicizzare con maggior efficacia l'iniziativa.

Tutte queste attività, insieme alle iniziative di ascolto fatte in autonomia, ai sostegni a familiari e utenti nei confronti delle strutture istituzionali e al funzionamento dell'Associazione richiedono risorse economiche non banali. Su questo terreno oltre agli strumenti già consolidati quali lo spiedo di solidarietà (la gratitudine nei confronti dell'Oratorio San Giacinto di Lamarmora, dei loro volontari e dei nostri associati che si prestano al lavoro organizzativo è del tutto scontata ma altrettanto sentita), la sottoscrizione del cinque per mille, i proventi dal tesseramento, i contributi di Enti per progetti specifici, sarebbero necessarie altre aggiuntive forme di approvvigionamento economico; cercheremo di trovare strade sulle quali operare e che non mettano in discussione la nostra capacità di autonomia di pensiero e di iniziativa; mi sembra però percorribile già da subito la strada di una efficace campagna di tesseramento volta anche a incrementare la nostra compagine sociale così da allargare il cerchio nel quale pescare nuove forze operative utili per dare gambe alle nostre iniziative; chiedo pertanto, un impegno forte in questo senso a tutti i nostri soci e ai nostri attivisti.

Già nel 2019 avevamo incominciato a ragionare tra di noi e con alcune parti istituzionali su possibili iniziative per supportare le famiglie che convivono con persone segnati dalla malattia psichiatrica; il tema è diventato, come ci eravamo impegnati a fare un momento fondamentale delle nostre riflessioni nell'anno che si è appena concluso; e si sono aperti tavoli nei quale ipotizzare progetti concreti coinvolgendo Comune di Brescia, ASST col logico coinvolgimento del DSM, le Associazioni dei familiari, degli utenti e dei volontari, il mondo della cooperazione sociale. Si sta sperimentando, con profitto, un metodo di lavoro che costruisce alleanze di tutti gli attori interessati a vario titolo al tema proposto; in questo modo ci si riconosce reciprocamente rilevanza e rispetto concorrendo a costruire un'alleanza non solo a parole ma anche nella progettualità concreta. Quest'anno

dovrebbe essere l'anno dell'avvio del progetto inteso a facilitare la permanenza dei pazienti presso i propri nuclei familiari. Per altro annoto che proprio la presentazione di questo progetto e del suo metodo di costruzione è stato l'oggetto della relazione fatta dal nostro componente all'Assemblea annuale del OCSM più sopra richiamata.

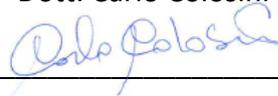
Abbiamo in corso la proposta, non ancora evasa, di aprire un punto di ascolto all'interno dell'SPDC degli Spedali Civili per sostenere e cercare di emendare il disagio di familiari e utenti che si trovano, magari per la prima volta, dentro un'esperienza estraniante.

Davanti a noi abbiamo un tema grande: l'apertura dei CPS per sette giorni alla settimana e (tendenzialmente) 24 ore al giorno; un tema che, se risolto, inciderebbe moltissimo sulla prevenzione dei ricoveri coatti (TSO) ma che ha bisogno di risorse sia economiche sia umane; un tema come si vede di difficoltà gigantesca, ma proprio per questo deve stimolarci ancora di più perché non dobbiamo rassegnarci alle difficoltà del presente. Così come dobbiamo ricordarci che abbiamo anche un altro fronte che si è attenuato ma non scomparso: quello della contenzione e dei reparti chiusi. Sono tutti temi per i quali vale la pena impegnarsi e io credo che la nostra Associazione sarà in prima fila.

Per ultimo, nel rinnovare gli auguri per l'anno che inizia e con l'augurio che sia all'altezza dei vostri meriti, che sono tanti, voglio augurare un buon lavoro ai nuovi operatori delle varie realtà psichiatriche degli Spedali Civili che hanno sostituito e che sostituiranno gli operatori andati in quiescenza.

Brescia 3 gennaio 2020

Il Presidente  
Dott. Carlo Colosini



---